

Grazie Presidente. Vorrei fare un breve intervento per due ragioni, la prima è rivolgere un sentito ringraziamento alla Dottoressa Bruno per il ruolo che ha svolto, per l'interpretazione che ha dato del suo ruolo. Un'interpretazione che definirei, spero di non essere riduttivo, di osservatorio partecipe e non neutrale da un lato, delle condizioni delle persone private delle libertà personali, e dall'altro di catalizzatore, di facilitatore di una serie di progetti e di iniziative che all'interno del carcere si sono pensati, soprattutto da parte del volontariato e delle istituzioni. Io credo che questo sia un ruolo davvero insostituibile, che è stato svolto, mi pare, nel modo migliore. L'altra ragione è dare una piccola testimonianza personale legata alla mia partecipazione, devo dire molto limitata, ad un progetto che si sta cercando di realizzare all'interno del carcere da parte dell'Istituto Keynes e di Hera. Il tema è quello della gestione dei rifiuti in carcere, un tema che apparentemente può sembrare secondario, ma che in realtà riveste un'importanza considerevole. Perché credo che a tutti possa essere evidente, come una gestione dei rifiuti fatta in un modo oggi molto approssimativo, in una situazione di sovraffollamento, aggrava e rende la condizione igienico sanitaria dei detenuti in carcere, ancora più pesante di quello che già sarebbe. Di fatto i rifiuti vengono raccolti non in maniera differenziata; vengono lasciati nelle celle praticamente tutta la notte, quindi soprattutto quando fa caldo, voi potete immaginare cosa questo significa. A questa situazione i detenuti hanno reagito in un modo che dice della loro esasperazione, anche buttando questi rifiuti al di fuori delle inferriate: la reazione della direzione è stata, in tempi passati, quella di fare mettere le grate in una parte delle celle e questo - evidentemente - ha ancora di più esasperato i detenuti. A questo punto il progetto che significato vorrebbe avere? Da un lato quello di informazione e di sensibilizzazione dei detenuti su tutta la realtà della gestione dei rifiuti, anche di informazione su quello che avviene all'esterno come la raccolta differenziata. Ma è chiaro che tutto questo non basta, e quindi il progetto è stato anche occasione per fare emergere, dai detenuti stessi, delle proposte molto interessanti per una diversa gestione dei rifiuti in carcere. Che significa quindi un potenziamento della raccolta differenziata, una raccolta che veda i detenuti stessi più partecipi, e quindi questo richiede certamente delle modifiche organizzative interne. Rispetto a questo Hera ha dato ampia disponibilità: c'è il problema del come riuscire ad implementare tutto questo. La Dottoressa Bruno diceva che a questo punto la nuova direzione, che speriamo abbia caratteristiche di stabilità e di continuità, può essere un elemento positivo. Proprio l'altra mattina abbiamo avuto un incontro con la Dottoressa Toccafondi, dove però ci siamo sentiti dire che a questo punto per una scelta fatta alcuni mesi fa, esistono già le grate pronte per essere montate in tutte le celle. A questo punto noi abbiamo detto, con molta fermezza, che se questo avviene è inutile andare avanti con il progetto, perché questa operazione verrebbe vissuta, dai detenuti, come assolutamente contraddittoria, rispetto a quella volontà di modifica organizzativa e di partecipazione attiva, che i detenuti (almeno una parte di loro) hanno manifestato. Quindi siamo a questo punto: alla Dottoressa Toccafondi è stato chiesto di fare una verifica, sul fatto se davvero non ci sia la possibilità di sospendere questa operazione. Io mi sono permesso di dirle che se questa possibilità non ci fosse, bisognerebbe che nel momento in cui si montano le grate, a questo si accompagnasse un impegno preciso perché, se il progetto riesce a partire e riesce a dare i risultati sperati, ci sia anche poi l'impegno a togliere queste grate, altrimenti è chiaro che non se ne può fare niente. Molto meglio sarebbe fare una comunicazione diversa, e dire: le grate sono pronte per essere montate, non le montiamo, se il progetto va avanti a questo punto lasciamo perdere. Lo volevo dire perché mi sembrava importante dare questa piccola testimonianza: credo che ci sia bisogno - finalmente - di qualche inversione di tendenza in un panorama che è davvero un panorama sconsolante. All'interno di questo discorso, è l'ultima cosa che vorrei dire, è stata fatta la richiesta dalla Dottoressa Toccafondi, sulla base anche dell'esperienza che lei ha fatto a Prato, perché questo progetto possa essere accompagnato anche dall'istituzione di alcune borse lavoro,

per quei due, tre detenuti all'interno del carcere, che poi dovrebbero rendersi parte attiva. Io credo che questo ormai è rimandato alla prossima amministrazione e sono certo che anche Hera da questo punto di vista non farà mancare il suo impegno. Grazie.